

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare

il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",

il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

SOMMARIO

<i>Il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura e l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura</i> Giorgio Rocco	5
<i>L'AACAR di Giovannoni nella Roma di inizio Novecento</i> Guido Zucconi	7
<i>Spigolature in alcuni interventi su preesistenze nei disegni di architettura (1890-1930)</i> Calogero Bellanca	15
<i>Il contributo dell'archeologia nell'ambito dell'AACAR</i> Roberta Belli Pasqua	27
<i>Attività poco note di Giulio Podesti (1842-1909) per la realizzazione di Roma Capitale</i> Giulia Ceriani Sebregondi	39
<i>Una battaglia parzialmente perduta: l'AACAR e la progettazione dei ministeri nell'Italia giolittiana</i> Gian Paolo Consoli	51
<i>Il progetto di ricostruzione del Circo Massimo di Giulio Magni e Giulio Podesti</i> Raffaele Giannantonio	59
<i>Attualità o declino della suddivisione giovannoniana del restauro in categorie</i> Stefano Gizzi	73
<i>Un "elaborato studio sull'arte del XIX secolo" presentato presso l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura da Marcello Piacentini</i> Antonio Labalestra	85
<i>Il contributo dell'architetto Carlo Lepri (1865-1955) all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e alcune notizie relative alla sua attività professionale</i> Giada Lepri	97
<i>Il percorso di Gaetano Vinaccia all'interno dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e l'oscillante rapporto con Gustavo Giovannoni</i> Angela Pecorario Martucci	109
<i>Ghino Venturi, l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e il contesto romano</i> Denise Ulivieri	121



Fig. 1 - Ersilia Caetani Lovatelli (brown.edu, pubblico dominio, Wikimedia Commons).

IL CONTRIBUTO DELL'ARCHEOLOGIA NELL'AMBITO DELL'AACAR

Roberta Belli Pasqua

Fin dagli anni iniziali della sua istituzione l'AACAR ha visto la presenza di archeologi, topografi e storici dell'antichità tra i suoi membri; si trattava di figure estremamente rappresentative nel panorama dell'archeologia italiana ed estera dell'epoca. Tra i primi ad essere iscritti all'Associazione figura lo storico ed epigrafista Enrico De Ruggiero, professore di antichità greche e romane all'Università di Roma, il quale appare tra i Soci effettivi già nel 1892¹; insieme con lui figura anche Adolfo Cozza, ispettore dei monumenti e scavi nazionali, che nel 1881 si era fatto promotore della redazione di una *Carta archeologica d'Italia* in una lettera indirizzata

al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale Antichità e Belle Arti.

In conseguenza della proposta furono avviati scavi nel territorio fra Orvieto e Bolsena, condotti per la redazione della *Carta archeologica dell'Etruria*, preludio a quella nazionale; il progetto non fu portato a termine, ma gli scavi di Cozza, gestiti con gli archeologi Pasqui e Mengarelli, portarono alla scoperta dei Templi di Apollo e Giunone Curite a Civita Castellana, a loro volta determinanti per la realizzazione del Museo Etrusco di Villa Giulia; sempre a Cozza, si deve la documentazione grafica delle pitture delle Tombe Golini I e II di Orvieto, scoperte circa venti anni prima e in cattivo stato



Fig. 2 - Rodolfo Lanciani in una fotografia del 1910 ca. (pubblico dominio, Wikimedia Commons).



Fig. 3 - Giovanni Barracco ritratto da Aristide Calani, in Il Parlamento del Regno d'Italia, 1861 (pubblico dominio, Wikimedia Commons).

di conservazione, da riprodurre su pannelli da esporre nella sezione archeologica del Museo Civico Archeologico di Orvieto, di cui lo stesso studioso curerà l'allestimento².

Ancora tra i Soci effettivi appare nel 1893 Enrico Stevenson, “dottore onorario dell’Imperiale università di Heidelberg e membro della Commissione archeologica municipale”³; nell’anno successivo, è socia effettiva ed azionista Ersilia Caetani Lovatelli⁴ (fig. 1), nobile romana dedita, sebbene da autodidatta, agli studi di archeologia, membro onorario dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma⁵ (dal 1864) e prima donna ad essere ammessa all’Accademia dei Lincei (maggio 1879), mentre l’archeologo Filippo Nissardi, conservatore del Regio Museo di Cagliari figura nello stesso anno come socio corrispondente⁶.

A partire dal 1895 la partecipazione di archeologi, storici e antichisti all’Associazione diviene molto più numerosa e sancita da una modifica allo *Statuto*, come riferito nella *Relazione* sull’attività annuale: “Fu aggiunta una nuova categoria di soci, i soci aggregati, nella quale si comprendono coloro che si dedicano all’archeologia e alla storia delle arti figurative”⁷.

Tra i Soci aggregati, presenti nel 1895 si annovera in primo luogo Felice Barnabei⁸, fondatore nel 1876 delle *Notizie degli scavi di Antichità* (edite a cura dell’Accademia dei Lincei), artefice dell’istituzione del Museo Nazionale Romano e del Museo Etrusco di Villa Giulia nel 1889 e, infine, direttore generale delle Antichità e Belle Arti (1896-1900); seguono Orazio Marucchi⁹ – direttore del Museo Egizio Gregoriano e del Museo Lateranense, membro della Commissione Archeologica Comunale e della Commissione di archeologia sacra –; Rodolfo Lanciani e Giuseppe Gatti.

All’epoca del suo ingresso nell’Associazione, Lanciani (fig. 2) era già stato nominato segretario della Commissione Archeologica Comunale¹⁰ (1872), vicedirettore del Museo Kircheriano al Collegio Romano (1875) e l’anno successivo era stato chiamato da Giuseppe Fiorelli a far parte dell’Ufficio tecnico degli scavi di antichità, dove aveva assunto incarichi di responsabilità crescenti, fino ad ottenere la nomina di architetto di prima classe nel 1886. Nel 1877 aveva avuto la direzione degli scavi del Palatino e della zona limitrofa, che avevano portato al progetto di costituzione dell’area archeologica di Palatino e Foro, importante precedente del “Piano per la sistemazione della zona monumentale riservata di Roma” approvato con la legge n. 4730 del 14 luglio 1887.

Come è noto, il progetto circa la realizzazione di una zona monumentale riservata tra il Foro Romano, il Palatino, la valle tra Aventino e Celio compreso il tratto urbano della Via Appia – meglio nota come Passeggiata

Archeologica – ebbe una gestazione lunga e complessa, in un arco di tempo compreso tra il 1887, anno in cui la legge vincola l'area interessata, e il 1917 in cui l'area è ufficialmente inaugurata. Protagonisti della complessa vicenda del progetto sono diversi membri dell'Associazione: tra questi *in primis* lo stesso Lanciani, presente in quasi tutte le commissioni esecutive del progetto tra il 1887 e il 1905, quando lascerà l'incarico, tornando poi ad esserne direttore nel 1910 e presiedendone l'inaugurazione nel 1917¹¹.

Impegnato in tutti i più importanti cantieri archeologici, Lanciani sarà altrettanto attivo nell'organizzazione delle sedi museali della neonata capitale d'Italia, compresa l'organizzazione dell'importante Mostra archeologica del 1911 alle Terme di Diocleziano. Professore di topografia romana all'Università di Roma, la sua formazione insieme umanistica e scientifica si riflette nel suo approccio allo studio dei monumenti antichi, che valorizza la funzione imprescindibile del rilievo come prima fonte di conoscenza diretta del monumento, e la integra con un'esaustiva raccolta della documentazione antiquaria, considerata altrettanto fondamentale per raggiungere una chiave di lettura complessiva del monumento oggetto di analisi¹².

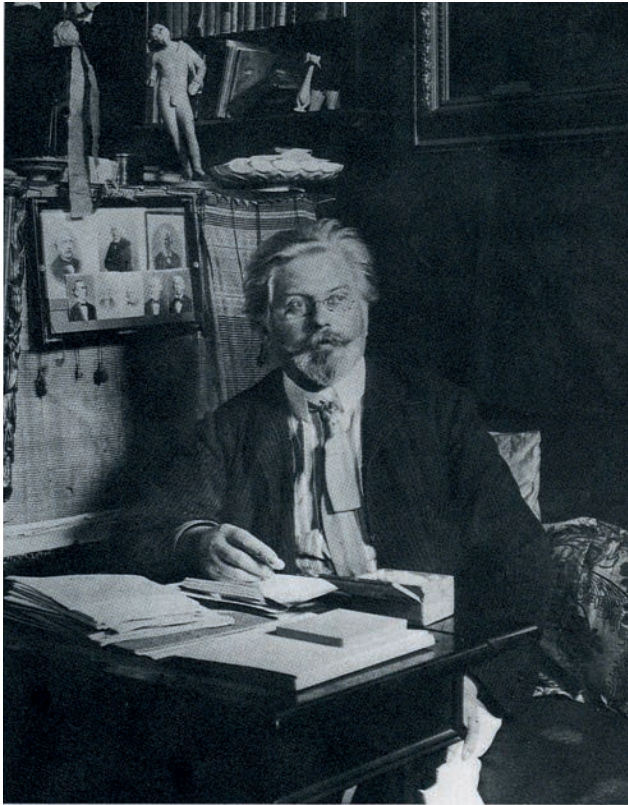
Giuseppe Gatti è citato nell'elenco dei Soci come segretario della Commissione Archeologica Comunale e bibliotecario della Sartiana a Roma; nello stesso periodo è anche membro del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti e capo dell'Ufficio scavi di Roma e del suburbio, carica che terrà fino al 1907, mentre nel 1897 era divenuto anche direttore del Museo Nazionale Romano¹³. Lo studioso è chiamato anche a far parte della nuova commissione incaricata dello studio tecnico e finanziario della Zona monumentale, nominata nel 1906 in prossimità dello scadimento dei vincoli precedentemente emanati: della medesima Commissione farà parte, per quanto attiene le antichità, oltre a Gatti, anche Giacomo Boni, all'epoca direttore degli scavi al Foro Romano.

Nel 1895 è socio aggregato del sodalizio anche il senatore Giovanni Barracco¹⁴ (fig. 3); originario di Crotona, di famiglia liberale, Barracco è iniziato alle tematiche dell'archeologia nella Napoli preunitaria grazie all'amicizia con Giuseppe Fiorelli, futuro direttore degli scavi di Pompei e del Museo Archeologico di Napoli, mentre il soggiorno a Torino, dove si trasferisce a seguito dell'elezione a deputato nel primo parlamento d'Italia (1861), gli consente di avvicinarsi alla conoscenza delle testimonianze delle civiltà dell'Egitto e del Vicino Oriente, esposte nel locale Museo Egizio. Una volta trasferitosi a Roma, dopo l'elezione della città a capitale del regno, Barracco dà l'avvio ad una collezione di antichità e trasforma la sua residenza in via del Corso in una casa museo, avvalendosi dapprima

della consulenza di Wolfgang Helbig, secondo segretario dell'Istituto Archeologico Germanico, e poi di Ludwig Pollak, archeologo e antiquario, che in seguito assumerà la direzione del museo derivante dalla collezione. Nel 1893 il senatore pubblica il primo catalogo della sua collezione redatto insieme con Helbig. Nel 1886, Barracco era intervenuto a favore del progetto della Passeggiata Archeologica ed aveva partecipato anche alla redazione del disegno di legge per la salvaguardia dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità di Roma, presentata dal ministro Michele Coppino al Senato nel 1888, poi non approvata¹⁵. Essendo privo di eredi, nel 1902 Barracco donerà al Comune di Roma la collezione, che sarà ospitata in una sede costruita a sua spese su terreno concesso dal Comune (tra il corso Vittorio, via del Consolato e via Paola) e progettata dall'architetto Gaetano Koch, socio fondatore e poi direttore (1895) del sodalizio dei Cultori: il museo, inaugurato nel 1905, è concepito come un "museo di scultura antica comparata", dove accanto alle antichità classiche ampio spazio è dato alle antichità dell'Egitto e del Vicino Oriente, considerate come importanti premesse allo sviluppo della civiltà greca¹⁶.

Ancora nel 1895 figurano tra i membri dell'Associazione Ruggero Bonghi, citato come consigliere di Stato, e Giovanni Battista Cavalcaselle. Quest'ultimo è qualificato negli elenchi dei soci come membro della Giunta superiore di Storia e di Archeologia, ruolo che mantiene dopo il suo pensionamento (1893) dalla carica di ispettore generale per la pittura e la scultura, nomina concessagli dal governo italiano nel 1875 a coronamento di una lunga attività di studi di storia dell'arte e di impegno sul patrimonio nazionale. Storico dell'arte, già implicato nei moti rivoluzionari risorgimentali, Cavalcaselle aveva redatto insieme con Giovanni Morelli agli albori dell'Unità d'Italia (1861) un *Catalogo degli oggetti d'arte delle Marche e dell'Umbria*, teso a raccogliere e documentare soprattutto le opere d'arte già di proprietà ecclesiastica passate al demanio dopo la statalizzazione dei beni della Chiesa; nel 1863, un secondo rapporto presentato dallo stesso Cavalcaselle al Ministero della Pubblica Istruzione dal titolo *Conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte* proponeva, inoltre, alcuni principi guida ai fini della tutela, individuati nell'attività di catalogazione, nella nomina di ispettori locali, nel controllo dei restauri, nel divieto di esportazione di opere d'arte per le quali doveva essere prevista "la doppia sorveglianza del municipio e del governo: il primo nell'interesse locale, il secondo nell'interesse nazionale"¹⁷.

Va ricordato che, nello stesso 1895, aderisce all'Associazione anche un altro storico dell'arte, Domenico Gnoli all'epoca prefetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma Vittorio Emanuele II, fondatore in



C. Hülsen

Fig. 4 - Christian Hülsen in una fotografia del 1905 (Archivio Istituto Archeologico Germanico, Roma, Inst. Neg. Rom 56.755, pubblico dominio, Wikimedia Commons).

accordo con Adolfo Venturi della rivista «Archivio Storico dell'Arte», divenuta dal 1895 «L'Arte», ed ispirata a riviste scientifiche d'oltralpe, quale la «Zeitschrift für bildende Kunst» di Lipsia¹⁸.

Sempre nel 1895, infine, prende l'avvio l'adesione di personalità che fanno capo alle principali scuole archeologiche straniere presenti a Roma; tra i primi ad aderire sono Christian Hülsen (fig. 4), archeologo ed epigrafista, ed Eugenio Petersen¹⁹, rispettivamente segretario e primo segretario dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico. La partecipazione di membri stranieri trova riscontro con quanto stabilito nell'articolo 2, comma h dello Statuto: «comunicare con le istituzioni e con le individualità eminenti italiane e straniere attivando lo scambio di notizie e iniziative con tutti i centri artistici e con quanti hanno culto con l'arte»²⁰.

Le file dei Soci aggregati si arricchiscono nel 1897 con l'adesione di Giuseppe Tomassetti, storico e topografo

di Roma e della Campagna romana, libero docente di «Topografia della Campagna romana nel Medioevo» (1884), poi «Storia di Roma nel Medio Evo» (1886), socio corrispondente dell'Istituto imperiale Archeologico Germanico e socio fondatore della Società romana di storia patria (1876), socio della Pontificia Accademia Romana di Archeologia; socio onorario e segretario perpetuo dell'Accademia di San Luca²¹.

Nello stesso 1897, tra i Soci corrispondenti appaiono, inoltre, l'egittologo Giuseppe Botti e l'etruscologo Francesco Gamurrini.

Iniziatore e promotore degli studi sull'Egitto romano, a Botti si deve l'istituzione in Alessandria d'Egitto di un museo che raccogliesse le testimonianze del periodo greco-romano; lo stesso studioso è ordinatore e direttore della sede museale, a cui affianca l'istituzione della Société archéologique d'Alexandrie, attiva dal 1898 con un suo «Bulletin», redatto dallo stesso Botti²².

Gamurrini, già socio corrispondente dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, nel 1867 era stato nominato dal ministro Coppino direttore dei Musei di antichità di Firenze e qualche tempo dopo era divenuto membro della Deputazione per la conservazione e per l'ordinamento dei musei e delle antichità etrusche. In questa veste, il suo impegno primario è speso per arginare il commercio di antichità etrusche e, al contempo, per promuovere la costituzione di musei locali nelle diverse località del Lazio e della Toscana (Fiesole, Grosseto, Viterbo, Orvieto, ecc.) a sostegno dell'importante ruolo identitario che i musei archeologici rivestivano presso le comunità locali.

Chiamato a far parte della Direzione generale dei Musei e delle Antichità a Roma (1875)²³, con responsabilità per l'Italia settentrionale, se ne era dimesso un anno dopo per contrasti con Fiorelli, a sua volta responsabile per l'Italia meridionale. A seguito della nomina a commissario dei musei e degli scavi d'Etruria, riprende per breve tempo la direzione del Museo Etrusco di Firenze. Nel 1881 con Cozza, Pasqui e Mengarelli aveva ricevuto l'incarico di redigere la *Carta archeologica d'Italia*, già ricordata, ma nonostante fosse stato istituito un ufficio a tale scopo, con direzione dello stesso Gamurrini, il progetto non andò a buon fine, tranne per l'area falisca come già detto²⁴.

Negli anni successivi aderiscono all'Associazione in qualità di soci aggregati ancora altri archeologi, presenti sia tra i ranghi dell'amministrazione statale sia nell'accademia: in particolare, Giacomo Boni, Emanuele Löwy, Angiolo Pasqui, Dante Vaglieri²⁵.

Boni (fig. 5), chiamato a Roma (1888) come segretario della regia Calcografia e poi come ispettore dei monumenti presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, nel 1898 aveva avuto la direzione degli scavi

del Foro Romano, già diretti da Pietro Rosa (1871-1880) e da Rodolfo Lanciani (1884-1885)²⁶. La sua attività in questo ambito è ampiamente nota; vale la pena ricordare l'interesse per le fasi più antiche del Foro, precedenti l'epoca tardo-repubblicana; la grande attenzione per la stratigrafia e per la metodologia con cui doveva esserne affrontata l'analisi; la realizzazione del rilievo planimetrico dell'area tra il Colosseo e il *Tabularium*, affidata agli allievi della Scuola di Applicazione degli ingegneri in Roma; l'utilizzo pionieristico del pallone aerostatico per le fotografie aeree dell'area. Il coinvolgimento di Boni nel progetto della Passeggiata Archeologica è stato inoltre già ricordato.

Löwy sarà titolare dal 1899 della prima cattedra di Archeologia classica istituita in ruolo nell'Università di Roma; il suo ingresso nell'accademia italiana rispondeva alla volontà dell'allora ministro dell'Istruzione, Coppino, di potenziare la scuola italiana di archeologia anche in funzione delle nascenti missioni d'Oltremare, dando alla formazione dei giovani archeologi italiani una dimensione europea e, in particolare, germanica, la cui supremazia negli studi classici era unanimemente riconosciuta. Lo studioso austriaco univa nel suo insegnamento una profonda conoscenza della storia dell'arte antica, intesa come imprescindibile elemento della cultura nazionale, e un'attenzione specifica per le potenzialità dello scavo archeologico, considerato lo strumento privilegiato per connettere tra di loro tutte le discipline sull'Antico e per questo da condurre con assoluta obiettività e precisa osservazione²⁷.

Membro dell'Istituto Archeologico Germanico, segretario del Regio Commissariato delle Antichità dell'Etruria e dell'Umbria, Pasqui nel 1891 era entrato nel ruolo del personale delle Antichità e Belle Arti col titolo di adiutore, raggiungendo la carica di ispettore nel 1897; alcuni anni dopo il suo ingresso nel sodalizio dei Cultori, nel 1908, diverrà direttore di ruolo del Museo Nazionale Romano e successivamente direttore dell'Ufficio degli Scavi di Roma, del Lazio Antico e della provincia dell'Aquila. Allievo di Gamurrini era già stato chiamato a partecipare con quest'ultimo al progetto della *Carta archeologica* sopra menzionato; si tratta di uno studioso particolarmente attivo sul campo: nell'arco della sua carriera conduce scavi a Roma e sui principali siti dell'Italia centrale, riservando sempre attenzione nel rendere noti alla comunità scientifica gli esiti delle ricerche. Anche nel suo caso, come per molti suoi colleghi, la formazione giovanile, insieme scientifica e umanistica, gli consente un approccio agli studi archeologici che coniuga ricerca tecnico-scientifica e documentaria²⁸.

Di formazione mitteleuropea e allievo di De Ruggiero, Dante Vaglieri²⁹ era entrato nei ruoli della pub-

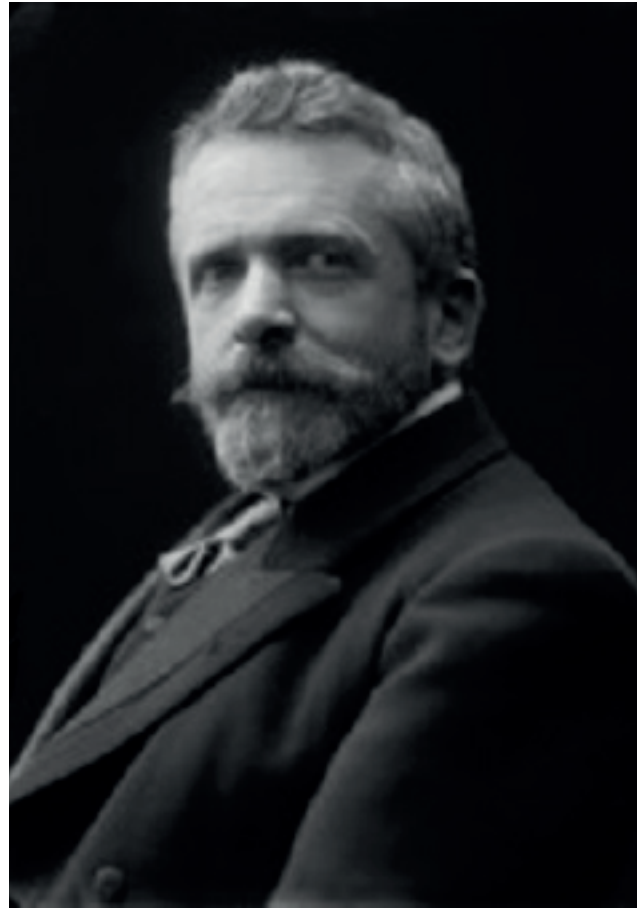


Fig. 5 - Giacomo Boni (Mario Nunes Vais, <http://www.fotografia.iccd.beniculturali.it/index.php?r=collezioni/scheda&id=2645>, pubblico dominio, Wikimedia Commons).

blica amministrazione come conservatore di 3° classe dei musei e gallerie dello Stato nel 1889, venendo poi assegnato al Museo Nazionale Romano, per il quale aveva collaborato al riordino delle collezioni epigrafiche su incarico del suo maestro. Dopo un periodo di distacco presso il Ministero della Pubblica Istruzione con la nomina a capo di gabinetto del ministro Nunzio Nasi (1903) – durante la quale profonderà il suo impegno per incrementare la presenza della cultura italiana all'estero e per favorire lo sviluppo di missioni archeologiche fuori d'Italia – Vaglieri riprenderà la direzione del Museo Nazionale Romano, venendo poi successivamente trasferito all'Ufficio per gli scavi e le scoperte di antichità del Regno con giurisdizione anche sui monumenti del Palatino e di Ostia ed infine, a seguito di controversie sorte in merito alla conduzione e interpretazione degli scavi sul Palatino, passerà definitivamente all'ufficio scavi di Ostia. Nel 1910 otterrà la

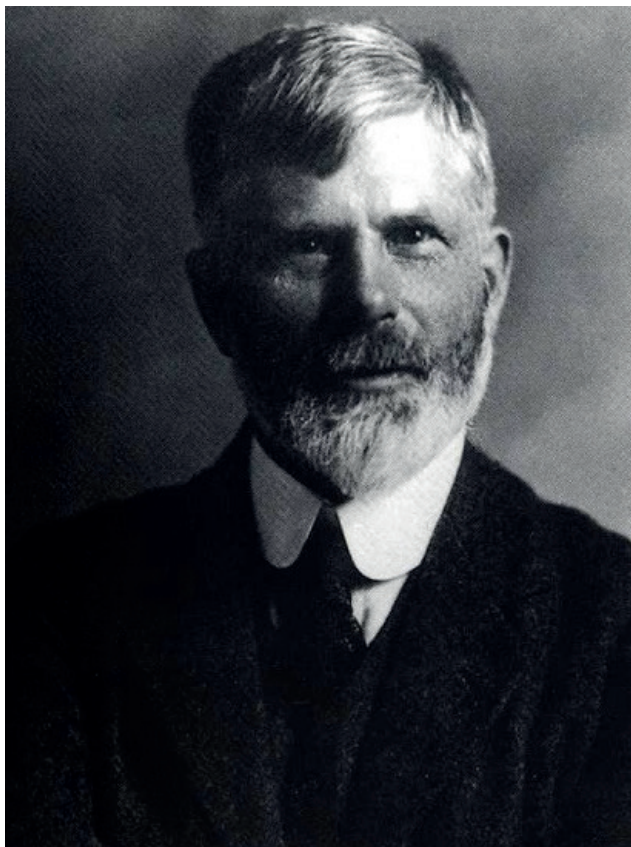


Fig. 6 - Thomas Ashby (<http://osservatoriodiconfine.blogspot.com/2011/07/arte-factum-thomas-ashby-e-labruzzo.html>, pubblico dominio, Wikimedia Commons).



Fig. 7 - Eugenia Strong, in un ritratto di Constance Phillott (<https://artuk.org/discover/artworks/eugenie-sellers-mrs-arthur-strong-195219>, pubblico dominio, Wikimedia Commons).

nomina a professore ordinario di Epigrafia all'Università di Roma, al termine di un percorso iniziato con la libera docenza in "Antichità romane ed epigrafia latina" presso l'Università romana (1893).

Durante la sua direzione ostiense, Vaglieri si impegnerà particolarmente per organizzare e potenziare l'Ufficio scavi in modo efficiente utilizzando anche tutte le innovazioni tecnologiche disponibili, riservando grande attenzione alla raccolta della documentazione grafica e fotografica, mediante l'istituzione di un Gabinetto fotografico e l'uso del pallone frenato per riprese aeree.

Ai soci stranieri già presenti nell'Associazione si aggiunge anche Thomas Ashby³⁰ (fig. 6), topografo e grande studioso della campagna romana, vicedirettore nel 1903 e successivamente direttore (1906-1925) della British School of Archaeology of Rome; mentre tra i Soci corrispondenti figura Evaristo Breccia, egittologo successore di Botti nella direzione del Museo greco-romano di Alessandria nel 1904³¹.

Nel corso degli anni Venti la componente archeologica del sodalizio si implementa ulteriormente; tra gli altri figura negli elenchi dei Soci aggregati Bartolomeo Nogara, filologo e archeologo, *scriptor* latino alla Biblioteca Apostolica Vaticana, direttore speciale del Museo Gregoriano etrusco e conservatore del Museo profano annesso alla Bibliotheca Pontificum, il quale diverrà nel 1920 direttore generale dei Monumenti, musei e gallerie pontificie e metterà in atto un'importante opera di riorganizzazione, modernizzazione e implementazione delle collezioni vaticane³².

Socio del sodalizio è anche Lucio Mariani³³, archeologo, professore alle Università di Pavia e Pisa e nel 1915 successore di Löwy alla cattedra di Archeologia di Roma; cofondatore della Società italiana di archeologia e storia dell'Arte, direttore del Museo Barracco, delle raccolte Capitoline e del Museo dei Gessi dell'Università romana; segretario della Commissione archeologica comunale della quale assunse poi anche la direzione del «Bollettino»; membro del coordinamento del servizio

archeologico del Ministero delle Colonie dal 1913 e in questa veste organizzatore del servizio archeologico in Libia dopo la conquista di quest'ultima³⁴.

Sempre nell'elenco dei soci al 31 dicembre 1915 figurano Carlo Cecchelli, archeologo cristiano che sarà tra i fondatori nel 1921 del periodico dell'Associazione «Architettura e Arti Decorative»³⁵ divenendone poi il segretario di redazione, e Roberto Paribeni. Quest'ultimo sarà direttore delle Missioni Italiane in Levante dal 1919 al 1943, carica che unirà ad altri importanti incarichi per la gestione del patrimonio archeologico italiano, quali la direzione del Museo Nazionale Romano (1909-1928), la direzione della Soprintendenza agli Scavi e ai Musei delle province di Roma e dell'Aquila (dal 1919) e dell'Ufficio scavi di Ostia Antica (dal 1922) fino alla prestigiosa carica di direttore generale per le Antichità e Belle Arti (1928-1933)³⁶.

Sul finire degli anni Venti, infine, tra i soci sono ancora da annoverare Gilberto Bagnani (1929)³⁷; Giulio Quirino Giglioli (1929), figura di studioso e di politico, di cui si ricordano a titolo esemplificativo l'avvio delle indagini di scavo al Mausoleo di Augusto, l'organizzazione del Museo dell'Impero nel 1927 e l'organizzazione della grande Mostra augustea, inaugurata nel 1937 al palazzo delle Esposizioni di Roma per celebrare il bimillenario della nascita di Augusto³⁸; infine, Giuseppe Lugli (1929), che sarà professore di Topografia romana nell'Università di Roma dal 1933 al 1960, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Sia Giglioli che Lugli figurano fin dai primi numeri tra i redattori del già ricordato periodico «Architettura e Arti Decorative».

Nel 1929 infine l'archeologa inglese Eugenia Strong (*fig. 7*), vicedirettrice della British School of Archaeology, appare tra i soci onorari dell'Associazione insieme con i già ricordati Ashby, Hülsen e Marucchi, mentre tra gli enti corrispondenti figurano la Società Piemontese archeologica di Belle Arti di Torino e la British and American Archaeological School of Rome³⁹.

La presenza di un numero così ampio di archeologi e, più in generale, di studiosi dell'antichità tra i Cultori si spiega alla luce della condivisione dell'interesse per lo studio e la tutela del patrimonio archeologico, architettonico storico e artistico di Roma e dell'Italia, secondo gli intenti riportati nell'articolo 2 dello *Statuto*; un riferimento più esplicito all'archeologia è inoltre menzionato nel medesimo articolo, al punto *c*, nel proponimento di «Tenere conferenze e pubblicare articoli speciali sopra argomenti o questioni riflettenti la cultura e il progresso degli studi nel campo dell'estetica, dell'archeologia e storia dell'arte»⁴⁰.

Il ruolo svolto all'interno dell'Associazione non è «passivo», di semplici uditori, ma molti degli iscritti storici e archeologi partecipano attivamente alle Com-

missioni promosse nell'ambito dell'Associazione. Ad esempio De Ruggiero è membro della Commissione per il periodico dell'Associazione insieme agli architetti Giovanni Battista Giovenale e Pio Piacentini e figura anche tra i membri della Commissione di studio della chiesa di S. Maria in Cosmedin insieme con Stevenson, Cozza e in seguito anche Rodolfo Kanzler⁴¹; nella Relazione annuale del 1894, proprio in riferimento alla presenza degli archeologi nella Commissione è posto l'accento su «il contributo della loro coltura e dei concetti archeologici»⁴².

Enrico Stevenson è segretario, poi presidente della Commissione di vigilanza dei Rioni di Roma, istituita con l'incarico «di ispezionare e riferire alla presidenza dell'associazione i danni temuti o sofferti dai monumenti del proprio rione, indicando i provvedimenti da adottare»⁴³.

Molti peraltro sono i progetti dei Cultori, finalizzati in particolare al restauro di edifici antichi, in cui l'attenzione è posta anche alla ricerca archeologica intesa come forma imprescindibile di conoscenza della storia del monumento a partire dallo stesso progetto di studio di S. Maria in Cosmedin⁴⁴.

Altrettante sono le iniziative intraprese dall'Associazione a favore della tutela dei beni e contesti archeologici, come la lettera inviata al ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli riguardo i rinvenimenti in corso delle Navi di Nemi in cui i Cultori auspicano che: «si vieti al più presto la ulteriore scomposizione dei due monumenti e che questa inibizione sia fatta rispettare mediante fidata sorveglianza diurna e notturna» e «si commetta a persone competenti nell'architettura, nell'archeologia, nelle industrie navali e nel disegno, munite di tutti i sussidi necessari in questi casi di studiare, rilevare accuratamente gli avanzi come ora si trovano, discendendo nel fondo del lago»⁴⁵.

Un'analoga lettera viene inviata al ministro per caldeggiare attività di tutela, iniziare scavi e avviare lo studio delle mura poligonali dell'Italia Centrale, con l'appoggio di Petersen, primo segretario dell'Istituto archeologico Germanico e socio aggregato⁴⁶.

Con l'Associazione degli Archeologi, infine, il sodalizio dei Cultori condividerà la sede a partire dal 1915⁴⁷.

Quanto agli archeologi membri dell'Associazione, dai brevi profili qui tratteggiati si evince che si tratta in tutti i casi ricordati di figure di spicco dell'archeologia classica in Italia⁴⁸, che hanno ricoperto importanti ruoli nelle strutture amministrative e nelle istituzioni accademiche postunitarie.

Quelli in cui nasce e si sviluppa l'Associazione dei Cultori, peraltro, sono anni cruciali anche per l'archeologia italiana, impegnata da un lato a organizzare la

conoscenza, la gestione e la conservazione di un vasto patrimonio archeologico, ormai divenuto nazionale, dall'altro ad abbandonare la tradizione antiquaria nell'approccio allo studio dell'Antico e a configurarsi come disciplina scientifica di livello europeo. Si tratta di un processo che occupa i trent'anni successivi alla presa di Roma e si sviluppa non senza contrasti all'interno della compagine degli archeologi e, più in generale, di tutti gli uomini politici e gli studiosi impegnati sulla conoscenza, conservazione e tutela del patrimonio archeologico e monumentale della nazione.

Rappresentano momenti importanti agli estremi di questo percorso l'istituzione della Direzione Centrale degli Scavi e Musei del Regno (1875), di cui fu nominato direttore Giuseppe Fiorelli, già direttore degli scavi di Pompei dopo il 1860, e la prima legge sulla tutela, che vedrà la luce nel 1909.

In quegli stessi anni, inoltre, si gettano le basi per la ricerca archeologica italiana all'estero, che si concretizzerà con la missione archeologica a Creta ad opera di Federico Halberd, divenuta permanente dal 1899 e, a sua volta, preludio alla costituzione della Scuola Archeologica Italiana di Atene nel 1909; ad essa seguiranno, alcuni anni più tardi, la costituzione delle missioni archeologiche nel Dodecaneso, in Libia e in Albania⁴⁹.

Sono anche gli anni in cui viene strutturata la rete museale nazionale, in cui vedono la luce alcuni dei principali musei archeologici nazionali e, a Roma, il più volte ricordato Museo Nazionale Romano, di cui diversi archeologi tra i Cultori hanno assunto la direzione: Felice Barnabei, Giuseppe Gatti, Angiolo Pasqui, Dante Vaglieri così come le grandi esposizioni, quale la già ricordata grande Mostra Archeologica alle Terme di Diocleziano del 1911, curata da Rodolfo Lanciani. A queste si aggiungono gli scavi e i grandi progetti, quale quello più volte ricordato dell'area pubblica monumentale di Roma, che ha visto protagonisti diversi Cultori tra architetti e archeologi.

Gli ambiti in cui si esplica l'attività degli archeologi membri dell'AACAR riguarda tutti gli aspetti della ricerca in campo archeologico: dagli studi di storia dell'arte antica, filologia ed epigrafia alla topografia e all'indagine sul campo, condotta con rigore metodologico e con attenzione costante alle innovazioni tecnologiche che potessero potenziare la ricerca; infine alla tutela e conservazione dei reperti venuti alla luce e agli aspetti legati alla museologia e museografia.

Emerge nell'analisi delle figure degli archeologi, così come degli architetti, che sono entrati a far parte del sodalizio la formazione che, per molti di loro, ha coniugato istruzione umanistica e tecnico-scientifica; tale formazione si è riverberata nell'approccio con cui tali studiosi hanno affrontato la ricerca e l'impegno lavorativo sul patrimonio; questo deve aver certamente contribuito a favorire ulteriormente il "comune sentire", la collaborazione e una consonanza di intenti fra i rappresentanti delle due discipline.

Del resto, negli stessi anni la sinergia che segna l'attività di archeologi e architetti nell'ambito dell'Associazione, trova riscontro anche in altri contesti; nella relazione della Commissione per le Scuole di Architettura, sull'«Annuario MCMVI-MCMVII»⁵⁰, Gustavo Giovannoni ribadiva l'importanza per la formazione degli architetti della conoscenza approfondita della Storia dell'Architettura e della Storia dell'arte e proponeva l'insegnamento di "Elementi di archeologia" tra i corsi previsti per la costituenda Scuola di Architettura.

Di contro, nel 1915, viene aperto anche agli architetti l'accesso alla Scuola Archeologica Italiana di Atene. Secondo le finalità riportate nell'atto costitutivo, infatti, la Scuola è istituita per fornire mezzi e opportunità di perfezionarsi sulle antichità greche agli specializzandi della Regia Scuola di archeologia di Roma e ai laureati nelle discipline classiche e storico-artistiche delle Università italiane, che sarebbero stati i futuri quadri dirigenti delle istituzioni italiane che si occupano del patrimonio⁵¹. La comune formazione specialistica darà l'avvio ad una lunga tradizione, che ha visto allievi archeologi e architetti impegnati fianco a fianco nelle missioni archeologiche della Scuola e che, purtroppo, si è interrotta nel 2006 quando una riforma delle Scuole di Specializzazione ha precluso agli architetti l'ingresso nelle Scuole di Archeologia.

Nel 1928 la trasformazione del sodalizio nel Circolo Culturale del Sindacato Fascista degli Ingegneri e Architetti muta la realtà multidisciplinare dell'originaria associazione conferendole una connotazione più identitaria in senso disciplinare e legata al mutato contesto politico; tuttavia, come è noto, l'eredità dei Cultori è stata raccolta dal Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, nel cui ambito le attività di studio e ricerca offrono tuttora occasioni di incontro e di confronto tra architetti e archeologi.

NOTE

- 1) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1892. Secondo lo *Statuto* (art. 4) potevano partecipare come soci effettivi, oltre a coloro che si erano distinti per la progettazione di edifici di pregio artistico o che avevano vinto premi in concorsi di progettazione di edifici, anche “coloro che si sono resi noti nell’insegnamento artistico e illustri nell’arte con studi e pubblicazioni”; cfr. ANNUARIO 1891, p. 10. Su De Ruggiero: ELEFANTE 1991.
- 2) Cozza si era formato con studi di scultura, matematica e meccanica, ma nella sua figura poliedrica di archeologo, topografo, scultore, pittore, determinanti furono i suoi interessi per l’archeologia etrusco-italica: MORETTI 1984; DELLA FINA 2019.
- 3) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1893.
- 4) La contessa è ricordata per la prima volta nell’elenco dei soci nell’ANNUARIO del 1894 come socia effettiva ed azionista; nei numeri successivi appare in qualità di socia effettiva, azionista e socia corrispondente; sulla Caetani: PETRUCCI 1973.
- 5) L’Istituto di Corrispondenza Archeologica è fondato a Roma il 21 aprile 1829 da Otto Magnus von Stackelberg, Theodor Panofka e August Kestner sotto il patrocinio del principe ereditario di Prussia, divenuto in seguito Federico Guglielmo IV; l’istituzione ha lo scopo di rappresentare la cultura archeologica tedesca in Italia, di promuovere studi e pubblicazioni sulle antichità e le nuove scoperte della Roma archeologica. Nel 1871 viene nazionalizzato con il nome di Istituto prussiano e, nel 1874, diviene Istituto imperiale Archeologico Germanico. Le diverse denominazioni con cui l’Istituto appare citato nel testo dipendono dalle denominazioni che esso ha assunto nei diversi anni oggetto delle citazioni.
- 6) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1894.
- 7) P. Piacentini, *Rendiconto morale*, in ANNUARIO 1895, p. 8; cfr. anche art. 7 dello *Statuto*, in ANNUARIO 1901, p. 68.
- 8) *Elenco dei Soci aggregati*, in ANNUARIO 1895, in cui è citato come direttore del Museo Nazionale Romano; sulla figura di Barnabei: PELLATI 1964.
- 9) Su Marucchi: MUNZI 2008.
- 10) Su ruolo e funzione della Commissione Archeologica Comunale, istituita nel 1872: PALOMBI 2006, pp. 53-60; PALLOTTINO, VOLPE 2021.
- 11) Per una sintesi delle vicende: CAPOBIANCO 2010; si veda anche TURCO 2015, pp. 187-191, in particolare per le vicende tra i Cultori e Boni all’epoca della direzione del progetto da parte di quest’ultimo: le divergenze sorte agli inizi degli anni Venti circa l’uso del verde da parte di Boni portarono infatti alle dimissioni dell’archeologo e al ritorno di Lanciani.
- 12) Su Lanciani: PALOMBI 2004 e 2006; BARBANERA 2015, pp. 97-99.
- 13) Gatti, formatosi in studi umanistici e di diritto, abbandona il suo incarico di magistrato del Tribunale supremo della Sacra Rota dopo l’annessione di Roma allo stato italiano, ricoprendo importanti incarichi amministrativi e dedicandosi agli studi di epigrafia e di topografia romana; oltre agli incarichi già ricordati, è membro della Società Romana di Storia Patria; dell’Accademia di San Luca; della R. Accademia dei Lincei; dal 1881 socio ordinario della Pontificia Accademia romana di archeologia, ne diverrà presidente nel 1900, incarico che conserverà fino alla morte nel 1914: PALOMBI 1999.
- 14) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1895; su Barracco: PERICOLI RIDOLFINI 1964. Barracco è nominato senatore nel 1886; diviene membro effettivo dell’Istituto imperiale Archeologico Germanico, accademico d’onore dell’Accademia di San Luca (1897) e ottiene la laurea *honoris causa* dall’università di Halle.
- 15) TALAMO 1983: la legge intendeva affrontare il problema della funzione spettante allo Stato nella difesa del patrimonio artistico, prevedendo anche l’esproprio qualora il proprietario non ottemperasse agli obblighi di tutela e conservazione; Coppino si dimise da Ministro della Pubblica Istruzione in seguito alla bocciatura del disegno di legge.
- 16) La palazzina verrà demolita nel 1938 per esigenze di piano regolatore e nel 1948 il Museo, riordinato, sarà ospitato nella cosiddetta Piccola Farnesina di Antonio da Sangallo il Giovane al corso Vittorio. Un nuovo catalogo sarà redatto da Carlo Pietrangeli: PIETRANGELI 1949.
- 17) *Cavalcaselle* 1979; FIORIO 2018, pp. 139-140.
- 18) D’ANNA 2001.
- 19) SICHTERMANN 1965.
- 20) ANNUARIO 1901, p. 68.
- 21) VALENTI 2011; VISTOLI 2019.
- 22) BAROCAS 1971.
- 23) Sulla Direzione generale: BARBANERA 2015, p. 72.
- 24) Si veda BARNABEI *ET ALII* 1895; DELLA FINA 1999.
- 25) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1904.
- 26) La bibliografia su Boni è assai vasta; sintesi in: BARBANERA 2015, pp. 102-105; RUSSO, PARIBENI, ALTERI 2021.
- 27) Su Löwy e sulle vicende del suo insegnamento nell’Università di Roma, tenuto fino al 1915: PALOMBI 2013; PICCOZZI 2013; BARBANERA 2015, pp. 88-94.
- 28) Necrologio in *Cronaca delle Belle Arti*, Supplemento al «Bollettino d’Arte», II, novembre 1915, pp. 77-79.
- 29) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1904. Su Vaglieri: DE VICO FALLANI, SHEPHERD 2014 e DELPINO 2020.
- 30) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1910.
- 31) BAROCAS 1972.
- 32) VISTOLI 2013.
- 33) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1916.
- 34) MAZZOCCO 2008.
- 35) TESTINI 1979.
- 36) PARIBENI 2014.
- 37) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1929. Bagnani è allievo archeologo della Scuola Archeologica Italiana di Atene nel 1921-1922 e nel 1922-1923; trasferitosi in Canada, sarà professore di Latino presso il Department of Classics all’Università di Toronto (1958-1965) e di Storia antica presso la Trent University di Peterborough (Ontario); LA ROSA 1995, p. 95.
- 38) BARBANERA 2000.
- 39) *Elenco dei Soci*, in ANNUARIO 1929.
- 40) ANNUARIO 1891, p. 9. Nelle relazioni annuali sono frequenti i riferimenti a conferenze e visite guidate, tenute dai soci archeologi su temi, monumenti e siti dell’archeologia, cfr. *Rendiconti morali*, in ANNUARIO 1895, pp. 3-9 e ANNUARIO 1901.

41) Rodolfo Kanzler, allievo di De Rossi, segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, conservatore del Museo Cristiano nella Biblioteca Apostolica Vaticana ma anche direttore artistico del teatro Argentina, è socio azionista ed effettivo dell'Associazione.

42) G. B. GIOVENALE, *Rendiconto Morale dell'anno MDCCCXCI-II*, in ANNUARIO 1894, pp. 3-18: 4-7.

43) Articolo 40 b, dello *Statuto*, in ANNUARIO 1901, p. 73.

44) TURCO 2015, pp. 166-170.

45) ANNUARIO 1896, pp. 57-60.

46) ANNUARIO 1896, pp. 63-65.

47) Le vicende relative alla sede condivisa tra le due istituzioni sono ricostruite in TURCO 2015, pp. 179-182: la sede viene fissata inizialmente in un appartamento di palazzo Altieri, in seguito in una sezione del palazzo di Venezia, assegnata dal Ministero della

Pubblica Istruzione. Sul palazzo di Venezia inaugurato quale sede dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte nel 1922: POMPONI 2008.

48) Per un quadro complessivo dell'archeologia classica in Italia: BARBANERA 2015; cfr. anche PALOMBI 2006, pp. 95-112.

49) Per una sintesi delle vicende connesse allo sviluppo delle missioni archeologiche italiane d'Oltremare, in cui si uniscono motivazioni scientifiche e politiche: LA ROSA 1986; PETRICIOLI 1990; TROILO 2021; sulle missioni nel Dodecaneso: LIVADIOTTI, ROCCO 1996; sulle missioni in Albania: LEPORE 2016; BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017.

50) G. GIOVANNONI, *Relazione della Commissione per le Scuole di Architettura*, in ANNUARIO 1908, pp. 19-28.

51) Il primo allievo architetto è Ettore Rossi, da Roma: LA ROSA 1995, p. 19.

BIBLIOGRAFIA

ANNUARIO 1891: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MDCCCXCI», I, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1891.

ANNUARIO 1892: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MDCCCXCII», II, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1891.

ANNUARIO 1893: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MDCCCXCIII», III, Roma, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1893.

ANNUARIO 1894: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MDCCCXCIV», IV, Roma, Tipografia Fratelli Centenari, Roma 1894.

ANNUARIO 1895: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MDCCCXCV», V, Tipografia Vincenzo Biccheri, Roma 1895.

ANNUARIO 1896: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MDCCCXCVI», VI, Tipografia delle Mantellate, Roma 1896.

ANNUARIO 1901: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario dall'anno VII-MDCCCXCVII all'anno XI-MCMI», Tipografia Vincenzo Biccheri, Roma 1901.

ANNUARIO 1904: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMIII-MCMIV», Tipografia Capitolina - D. Battarelli, Roma 1904.

ANNUARIO 1908: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMVI-MCMVII», Stabilimento Tipografico della Società Editrice Laziale, Roma 1908.

ANNUARIO 1910: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMVIII-MCMIX», Tipografia Nazionale di G. Bertero & C., Roma 1910.

ANNUARIO 1916: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario dall'anno XXI-MCMXI all'anno XXV-MCMXV», Tipografia Innocenzo Artero, Roma 1916.

ANNUARIO 1929: Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura Roma, «Annuario MCMXXV-MCMXXVII», Tipografia Cooperativa Sociale, Roma 1929.

BARBANERA 2000: M. Barbanera, *Giglioli, Giulio Quirino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, 2000, *sub vocem*.

BARBANERA 2015: M. Barbanera, *Storia dell'archeologia classica in Italia*, Editori Laterza, Roma-Bari 2015.

BARNABEI ET ALII 1895 = F. Barnabei, G. F. Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui, *Antichità del territorio falisco*, in *Monumenti antichi pubblicati a cura dell'Accademia nazionale dei Lincei*, VI, Roma 1894.

BAROCAS 1971: C. Barocas, *Botti, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13, 1971, *sub vocem*.

BAROCAS 1972: C. Barocas, *Breccia, Evaristo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, 1972, *sub vocem*.

BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017: R. Belli Pasqua, L. M. Caliò, A. B. Menghini, *La presenza italiana in Albania tra il 1924 e il 1943. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Edizioni Quasar, Roma 2017.

CAPOBIANCO 2010: V. Capobianco, *La zona monumentale riservata: storia di un paesaggio urbano*, in D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani (a cura di), *Il Primo Miglio della Via Appia a Roma*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 16 giugno 2009), CROMA, Roma 2010, pp. 1-12.

Cavalcaselle 1979: senza autore, *Cavalcaselle, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, 1979, *sub vocem*.

D'ANNA 2001: R. D'Anna, *Gnoli, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57, 2001, *sub vocem*.

DE VICO FALLANI, SHEPHERD 2014: M. De Vico Fallani, E. J. Shepherd (a cura di), *Omaggio a Dante Vaglieri nel centenario*

- della scomparsa, Atti del Convegno (Roma, Fondazione Marco Besso, 21 gennaio 2014), in «Bollettino di Archeologia on line», V, 2014/2.
- DELLA FINA 1999: G. Della Fina, *Gamurrini, Gian Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 52, 1999, *sub vocem*.
- DELLA FINA 2019: G. Della Fina, «Ora mi prometterei di fare il primo vero lucido»: *Adolfo Cozza e la riproduzione delle tombe Golini I e II*, in «Mélanges de l'École française de Rome, Antiquité», 131-2, 2019, Open edition Journal (<https://doi.org/10.4000/mefra.8047>).
- DELPINO 2020: F. Delpino, *Vaglieri, Dante Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 97, 2020, *sub vocem*.
- ELEFANTE 1991: M. Elefante, *De Ruggiero, Ettore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, 1991, *sub vocem*.
- FIORIO 2018: M. T. Fiorio, *Il museo nella storia. Dallo studiolo alla raccolta pubblica*, Pearson Editore, Milano-Torino 2018.
- LA ROSA 1986: V. La Rosa (a cura di), *L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla Seconda Guerra Mondiale*, Atti del Convegno (Catania, 4-5 novembre 1985), CNR, Catania 1986.
- LA ROSA 1995: V. La Rosa, *All'ombra dell'Acropoli: generazioni di archeologi fra Grecia e Italia*, Bottega D'Erasmus, Aldo Ausilio Editore in Padova, Atene 1995.
- LEPORE 2016: G. Lepore (a cura di), *Antiche città e paesaggi d'Albania. Un secolo di ricerche archeologiche italo-albanesi / Qytetet antike dhe peizazhi në Shqipëri. Një shekull kërkimesh arkeologjike italo-shqiptare. Një shekull kërkimesh arkeologjike italo-shqiptare*, Catalogo della mostra (Tirana, 12 aprile - 20 maggio 2016), Edipuglia, Bari 2016.
- LIVADIOTTI, ROCCO 1996: M. Livadiotti, G. Rocco (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948: la ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catalogo della mostra (Rodi, ottobre 1993 - ottobre 1994, Roma, 1996, Atene 1997), Edizioni del Prisma, Catania 1996.
- MAZZOCCO 2008: L. Mazzone, *Mariani, Lucio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 70, 2008, *sub vocem*.
- MORETTI 1984: D. Moretti, *Cozza, Adolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30, 1984, *sub vocem*.
- MUNZI 2008: M. Munzi, *Marucchi, Orazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 71, 2008, *sub vocem*.
- PALLOTTINO, VOLPE 2021: E. Pallottino, R. Volpe, «Città antica» e «città moderna» nella costruzione di Roma capitale. *La commissione archeologica comunale: un laboratorio di sperimentazione topografica (1872-1890)*, in F. Pesci, F. Pirani, G. Raimondi (a cura di), *Roma. Nascita di una capitale 1870-1915*, Catalogo della mostra (Roma, 4 maggio - 26 settembre 2021), De Luca editore, Roma 2021, pp. 161-173.
- PALOMBI 1999: D. Palombi, *Gatti, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 52, 1999, *sub vocem*.
- PALOMBI 2004: D. Palombi, *Lanciani, Rodolfo Amedeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 63, 2004, *sub vocem*.
- PALOMBI 2006: D. Palombi, *Rodolfo Lanciani: l'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, L'Erma di Breitschneider, Roma 2006.
- PALOMBI 2013: D. Palombi, *Emanuel Löwy nella facoltà di filosofia e lettere della Sapienza (1889-1915)*, in PICOZZI 2013, pp. 25-55.
- PARIBENI 2014: A. Paribeni, *Paribeni, Roberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 81, 2014, *sub vocem*.
- PELLATI 1964: F. Pellati, *Barnabei, Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, 1964, *sub vocem*.
- PERICOLI RIDOLFINI 1964: C. Pericoli Ridolfini, *Barracco, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, 1964, *sub vocem*.
- PETRICIOLI 1990: M. Petricoli, *Archeologia e mare nostrum: le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898-1943*, Mario Levi Editore, Roma 1990.
- PETRUCCI 1973: A. Petrucci, *Caetani, Ersilia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 16, 1973, *sub vocem*.
- PICOZZI 2013: M. G. Picozzi (a cura di), *Ripensare Emanuel Löwy. "Professore di archeologia e storia dell'arte nella R. Università e Direttore del Museo di Gessi"*, in «Studi Miscellanei», 37, Roma 2013.
- PIETRANGELI 1949: C. PIETRANGELI, *Museo Barracco di scultura antica. Guida*, Comune di Roma, Roma 1949.
- POMPONI 2008: M. Pomponi, *L'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte e la questione archeologica romana*, in A. Emiliani, C. Spadoni (a cura di), *La cura del bello. Musei, storie, paesaggi per Corrado Ricci*, Catalogo della mostra (Ravenna, 9 marzo - 22 giugno 2008), Mondadori Electa, Milano 2008, pp. 81-95.
- RUSSO, PARIBENI, ALTERI 2021: A. Russo, A. Paribeni, R. Alteri (a cura di), *Giacomo Boni. L'alba della modernità*, Catalogo della mostra (Roma, 14 dicembre 2021 - 30 aprile 2022), Electa, Milano 2021.
- SICHTERMANN 1965: H. Sichtermann, *Petersen Eugenio*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale*, VI, 1965, *sub vocem*.
- TALAMO 1983: G. Talamo, *Coppino, Michele*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 28, 1983, *sub vocem*.
- TESTINI 1979: P. Testini, *Cecchelli, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 23, 1979, *sub vocem*.
- TROILO 2021: S. Troilo, *Pietre d'oltremare. Scavare, conservare, immaginare l'impero (1899-1940)*, Editori Laterza, Bari-Roma 2021.
- TURCO 2015: M. G. TURCO, *L'Associazione Artistica fra i Culture di Architettura a Roma. Battaglie, iniziative, proposte*, in M. Docci, M. G. Turco (a cura di), *La Casa dei Crescenzi. Storia e restauri*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 45-52, 2008-2015 (2015), pp. 165-197.
- VALENTI 2011: M. Valenti, *Giuseppe Tomassetti e la sua "Campagna Romana" monumentum aere perennius*, in M. Valenti (a cura di), *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, Catalogo della mostra (Monte Porzio Catone, 23 settembre - 23 ottobre 2011), Frascati ed., Frascati 2011, pp. 93-98.
- VISTOLI 2013: F. Vistoli, *Nogara, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78, 2013, *sub vocem*.
- VISTOLI 2019: F. Vistoli, *Tomassetti, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 96, 2019, *sub vocem*.

ABSTRACT

The contribution of archaeology within the AACAR

From the early years of its establishment, AACAR saw the presence of archaeologists, topographers and historians of antiquity among its members; at the time, considering the Italian and foreign scenes regarding archaeology, these were extremely representative figures. The affinities between AACAR and the archaeological field can be found in the common engagement in specific initiatives; moreover, AACAR shared the same office – firstly established in Palazzo Altieri, then in Palazzo Venezia – with Associazione Archeologica Romana, founded in 1902 on the initiative of Rodolfo Lanciani, and directed in 1911 by Giuseppe Tomassetti, who was also a member of AACAR since 1897. In the same years, a special affinity is confirmed by the admittance of architects to the post-graduate training aimed at archaeologists, by the inclusion of “Elements of Archaeology” among the specific courses of the newly established School of Architecture, and by the constant presence of architects alongside archaeologists in archaeological missions. Analysing and contextualizing the documentation, the contribution aims at drawing attention to the archaeological component within AACAR, component that was enhancing a close interdisciplinary bond between architecture and archaeology, placing side by side exponents of both disciplines engaged in the study and conservation of Antiquity.